

CHIESA DI SAN GIORGIO La chiesa dedicata al santo guerriero è al contempo un tesoro di spiritualità e di archeologia

Una bellezza umile e raccolta

Sposi e fidanzati saranno contenti. Dopo aver ospitato 1.600 matrimoni in oltre 40 anni di parrocchia, ora la chiesa di San Giorgio, in viale Fusinato, riapre i battenti più bella (e più solida) di prima.

Sette mesi di restauro "conservativo" e quello che è considerato uno dei rari esempi di stile romanico in città, è pronto per essere inaugurato dal vescovo monsignor Beniamino Pizziol domenica 27 novembre. «Grazie alla sua bellezza umile e all'atmosfera di raccoglimento che vi si respira, la chiesa di San Giorgio è divenuta negli anni un riferimento per tante coppie - spiega il parroco don Agostino Zenere -. Dal punto di vista affettivo si può definire la chiesa più conosciuta in città». Merito di una location strategica: «Situato alle pendici di Monte Berico, l'edificio è un punto d'arrivo e di partenza per i pellegrini che

visitano il santuario dedicato alla Madonna». Ma merito anche di un orario d'apertura "generoso": «Dalle sette di mattina fino al tramonto - precisa don Agostino -.

Tra i fedeli che si fermano a pregare alla sera, ci sono molti lavoratori della zona industriale vicina». Su circa 1.300 abitanti del quartiere Gogna, ai piedi dei Colli Berici, San Giorgio raccoglie oggi un migliaio di parrocchiani. Chissà però quanti di questi, varcando la soglia dell'edificio sacro, si sono accorti di entrare in un vero e proprio sito archeologico.

Cimitero, lazzaretto, perfino canile municipale. Prima di diventare la chiesa preferita dagli sposi vicentini, San Giorgio ne ha passate davvero di tutti i colori.

Narra la leggenda che, dove oggi poggia le fondamenta l'edificio sacro dedicato al santo guerriero che sconfisse il drago, sorgesse nell'antichità un tempio dedicato a Diana, la dea della caccia. Ipotesi più probabile è quella di una necropoli cittadina in epoca classica, come confermano i vari cippi funerari inglobati nella struttura odierna. Quanto alla costruzione di un primo edificio cristiano bisogna attendere il settimo - ottavo secolo: l'impronta longobarda è rintracciabile nei frammenti lapidei con intagli a intrecci e matasse, riutilizzati nelle murature perimetrali e interne. Anche la forma esterna dell'abside - poligonale - e il coronamento laterizio con due



L'interno della chiesa prima dei lavori

fregi a denti di sega, hanno indotto alcuni studiosi a comparare la chiesa di San Giorgio all'architettura ravennate del 7 secolo.

Molte supposizioni, poche certezze. Almeno fino al primo documento scritto che riguarda l'edificio sacro. Con un atto di privilegio datato 983 il vescovo vicentino Rodolfo affidava il "vantium sancti Georgii cum cappella" (il terreno paludoso con la cappella dedicata a San Giorgio) ai benedettini del monastero di

SS. Felice e Fortunato. L'insediamento della comunità religiosa portò con tutta probabilità a un ampliamento della chiesa. Verso la fine del '300, però, la struttura fu abbandonata dall'ordine ecclesiastico e utilizzata per accogliere gli appestati durante le epidemie. A testimoniarlo è la Pianta Angelica del 1580 - la più antica raffigurazione completa di Vicenza -, seguita dalle altre mappe cittadine del '600 e '700. Sotto il dominio austriaco San Giorgio divenne



Uno degli elementi romani inglobati nei muri esterni

luogo per le esecuzioni capitali, per poi negli anni '30 del XX secolo trasformarsi in sede del canile municipale. La svolta arrivò nel secondo Dopoguerra. I bombardamenti alleati rasero al suolo il chiostro, la copertura dell'aula e ampie porzioni di muratura, costringendo la Sovrintendenza a un ripristino dell'edificio nei primi anni '50. La chiesa fu riaperta al culto e infine eretta a parrocchia pochi anni più tardi. Era il 1963.

Luisa Santinello

Sono molti i fedeli che si fermano a pregare dopo il lavoro in questo che è un punto di partenza per i pellegrini che visitano il santuario di Monte Berico